



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 9

4 maggio 2018



Camera di Commercio
Cosenza

in collaborazione con Unioncamere Europa asbl



L'INTERVISTA

Luciano Gaudio, ECSEL Joint Undertaking, Responsabile per le Relazioni con gli Stakeholders



Che cos'è l'ECSEL Joint Undertaking?

ECSEL JU è un partenariato pubblico-privato tra l'Unione Europea (rappresentata dalla Commissione), tre associazioni industriali (Aeneas, Artemis-IA ed EPoSS) e 30 Stati che aderiscono ad ECSEL JU su base volontaria, tra cui Israele, Norvegia, Svizzera e Turchia.

ECSEL JU gestisce un ambizioso programma di ricerca e innovazione per il rafforzamento dell'industria dei componenti e dei sistemi elettronici dell'UE. Per essere più concreti, oggi non c'è nulla attorno a noi che non contenga componenti e sistemi elettronici più o meno sofisticati;

ossia ciò che "dà vita" agli smart phones/tables che giornalmente tutti noi usiamo; che ci permette di viaggiare con aerei sempre più sicuri; ai droni ed ai satelliti di fornire immagini o informazioni essenziali; alle macchine o ai treni di guidare in modo semi o totalmente autonomo; agli ospedali di garantire assistenza sanitaria personalizzata; in breve di usufruire di strumenti digitali veloci, sicuri ed inclusivi.

Nella società moderna, non c'è economia che possa fare a meno di queste tecnologie

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Nuovo quadro finanziario pluriennale: il diavolo nei dettagli

La proposta per il nuovo quadro finanziario pluriennale, che definisce le disponibilità dell'UE per il periodo 2021-2027, ha visto la luce, come previsto, il 2 maggio u.s. Con circa 1.300 miliardi di euro, che rappresentano l'1,14% del PIL dei 27 Stati membri, la Commissione cerca un compromesso accettabile tra quanto proposto dal Parlamento Europeo (+1,3% del PIL) e Paesi come Austria, Olanda, Svezia e Danimarca da tempo opposti a qualsiasi aumento di budget. Confermando una tradizione pluridecennale, l'inizio dei negoziati tra le tre istituzioni vede posizioni di partenza distanti ma non incolmabili. Si temeva che la Brexit avrebbe portato ad una diminuzione delle risorse. La risposta è stata chiara: 100 miliardi in più ma molte novità nelle priorità. Il Presidente Juncker aveva preannunciato che innovazione, sicurezza, migrazione e giovani sarebbero stati al centro della nuova programmazione e così è stato. Circa 100

miliardi sono iscritti nel capitolo ricerca e innovazione (rispetto agli 80 attuali); la migrazione passa da 13 a 33 miliardi; Erasmus + dai 14,8 miliardi attuali a ben 30; nasce l'inter-rail europeo per i giovani, con una dotazione di 700 milioni di euro; circa 20 miliardi infine per la difesa europea, rilanciata dal patto intergovernativo del dicembre scorso. A farne le spese la politica di coesione, penalizzata da una diminuzione del 7% (con il rischio per il nostro Mezzogiorno di una riduzione di circa 3 miliardi di euro); la politica agricola con un meno 4%; le reti trans europee, che passano dagli attuali 33 miliardi di euro a 24. Ma su tante politiche sarà necessario attendere le proposte dei 37 (e non più 58) programmi tematici di finanziamento: dal nuovo programma quadro della ricerca (Horizon Europe), alla futura PAC e ai fondi strutturali, che vedranno la luce nel corso del mese di luglio. Il diavolo rischia infatti di essere nei dettagli. La

Commissione propone di intervenire anche sul fronte delle entrate, con tre nuove risorse: all'UE andrebbero il 20% dei proventi della compravendita dei permessi di emissioni dei gas effetto serra (ETS); con la nuova *plastic tax*, ogni Stato membro verserebbe un importo sull'ammontare degli imballaggi di plastica non riciclati; infine sarebbe versato all'UE il 3% del prelievo fiscale sull'attuazione della base imponibile comune per l'imposta delle società (cd CCCTB). Una delle innovazioni più importanti sarà infine rappresentata dal nuovo meccanismo di penalizzazione dei Paesi con evidenti carenze nello "stato di diritto"; una risposta alle recenti derive di alcuni Stati membri. Via allora ai negoziati con un solo importante ostacolo: il termine dell'attuale legislatura a metà 2019. Basteranno 10 mesi per chiudere la partita?

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

per soddisfare i bisogni che ognuno di noi dà ormai per scontati e per poter rimanere competitivi rispetto ad altre aree geografiche dove la digitalizzazione ha raggiunto livelli elevatissimi.

Con un investimento congiunto (UE, Associazioni Industriali e Stati) che si aggira attorno ai 5 miliardi di Euro per il periodo 2014 – 2020, ECSEL JU offre la possibilità all'Industria Europea (comprese le PMI) ed ai Centri di Ricerca di sviluppare idee e progetti che, seppur eccellenti ed innovativi, diversamente sarebbero rimasti chiusi in qualche cassetto di laboratorio per mancanza di fondi.

Come opera l'ECSEL JU?

“Pensare insieme”, “Lavorare insieme” e “Investire insieme”, questo è ciò che meglio descrive l'identità dell'ECSEL JU. Essere uniti è tanto più essenziale quanto più strategico è il settore in cui si opera: la digitalizzazione della società moderna. ECSEL JU agisce come “un collante istituzionale” e riunisce attorno ad un programma multiannuale tutte le parti interessate dell'UE del settore pubblico, dell'industria e delle istituzioni accademiche.

Questa struttura tripartita può sembrare complessa ma, in realtà, il programma funziona bene perché ogni attore svolge un ruolo chiave ed ha una responsabilità ben delineata: in un primo momento, l'industria propone la strategia e la parte pubblica decide l'allocazione finanziaria autonomamente. In un secondo momento, le due proposte trovano il momento di sintesi all'interno del Consiglio di Amministrazione dove tutti (UE, Associazioni Industriali e Stati) sono presenti e la decisione finale è presa.

ECSEL JU, in maniera assolutamente neutrale, assicura che la voce di tutte le parti in causa sia propriamente ascoltata. Alla fine di questo processo, sarà compito dell'ECSEL JU gestire i bandi di gara annuali che gradualmente realizzeranno il programma di ricerca e innovazione così come definito e concordato.

È da sottolineare che il « modus operandi » di ECSEL JU è assolutamente aperto e trasparente. In particolare, l'adesione alle Associazioni Industriali non è un pre-requisito per partecipare al programma dell'ECSEL JU. La stessa politica di apertura è applicata dalle Associazioni Industriali che incoraggiano detta partecipazione, in particolare le PMI, al fine di creare un efficiente ecosistema. Questo elemento di apertura è stato riconosciuto ed evidenziato in diverse sedi istituzionali.



Quale la partecipazione italiana ed i risultati ad oggi?

Nei primi otto bandi dal 2014, ECSEL JU ha selezionato 51 progetti per un totale di 2.6 miliardi di Euro di costi per ricerca e sviluppo, di cui 1.2 provenienti dal settore pubblico (UE e Stati) e 1.4 dal settore privato.

La partecipazione italiana risulta essere significativa. Infatti, entità italiane (20% Industria, 37% PMI e 43% Università ed Enti di Ricerca) sono presenti nel 61% dei progetti selezionati per un totale di circa 80 milioni di Euro di contributi pubblici (UE ed Italia).

L'Italia si attesta al sesto posto in termini di partecipazione al programma ECSEL JU. Tuttavia, la possibilità di migliorare il nostro contributo è di tutta evidenza, potendo contare su enormi potenzialità nel settore dell'innovazione industriale e della ricerca non ancora completamente valorizzate.

Dall'analisi del portafoglio progetti, risulta evidente che il programma ECSEL JU non solo facilita l'aggregazione tra diverse entità a livello internazionale, ma soprattutto finanzia progetti con un alto TRL (*Technology Readiness Levels*), che realizzano prototipi/soluzioni tecnologiche che potrebbero essere immessi sul mercato in tempi ragionevolmente brevi.

Tra i vari progetti ad alto contributo italiano, vale la pena menzionare “R3-PowerUP”, il cui coordinatore è la STMicroelectronics, eccellenza italiana tra i leader mondiali nel settore dei semiconduttori.

Con un investimento totale di circa 185 milioni di Euro, il progetto intende realizzare un'area di produzione e sviluppo di nuovi microchips per svariate applicazioni nel settore automobilistico ed industriale (dal controllo motore a tutti i sistemi di sicurezza). È recente la notizia, riportata su alcuni giornali nazionali, di ricadute occupazionali importanti.

Quali priorità si è data ECSEL JU per il 2018-2020 e come aderire alle vostre attività?

L'Europa ha bisogno di un tessuto industriale forte e competitivo. In un settore altamente tecnologico che richiede ingenti risorse ed in un contesto economico dove importanti investimenti sono oggetto di

attenta analisi, ritengo che ci sia la necessità di ottimizzare le sinergie tra i diversi strumenti Europei, Nazionali e Regionali al fine di massimizzare i risultati ed il loro impatto.

Senza dubbio una delle priorità di ECSEL JU è l'implementazione delle cosiddette “Lighthouse Initiatives”, che rappresentano un'ulteriore sviluppo del modello aggregativo tipico di ECSEL JU. In pratica, progetti finanziati da ECSEL JU, ma anche da altri programmi, si coordinano e uniscono le loro capacità per raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi.

Con le “Lighthouse Initiatives”, l'ECSEL JU propone, dunque, un metodo per superare la frammentazione e massimizzare gli investimenti a beneficio di tutti i cittadini europei.

Attualmente tra le priorità del programma ECSEL JU figurano (ma in modo non esaustivo): “Transport & Smart Mobility” (guida autonoma, sicurezza e infrastrutture); “Health & Well-Being” (cure mediche personalizzate e a distanza); “Digital Industry” (sistemi intelligenti di gestione e controllo della produzione) e “Safety & Security” (sistemi intelligenti per la prevenzione dei rischi e gestione in sicurezza dei dati personali).

Tuttavia, il programma è concepito in modo tale da poter rafforzare tematiche già presenti o includere nuove priorità e strategie industriali, quali Intelligenza Artificiale, Super Computer, applicazioni in settori specifici come la logistica, l'agricoltura ecc.

Per quanto riguarda la partecipazione al programma, ECSEL JU applica le stesse regole previste per Horizon 2020. Per cui, il programma è aperto a tutti i soggetti giuridici (imprese, istituti di ricerca, organizzazioni internazionali) con sede nell'UE o nei paesi associati a Horizon 2020.

Ultimo cenno deve essere fatto all'evento annuale di ECSEL JU: il Simposio. Esso rappresenta un'opportunità, per i progetti finanziati dall' ECSEL JU, di presentare i loro ultimi progressi e di diffondere i loro risultati scientifici e tecnologici. Ulteriori informazioni su <https://events-ecsel.eu/symposium-2018>. Vi aspettiamo, dunque, a Bruxelles il 19 e 20 Giugno!

Luciano.Gaudio@ecsel.europa.eu
www.ecsel.eu

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina

Competenze professionali: il supporto necessario alle PMI

La Camera di Commercio di Wermland (Svezia) ha sviluppato il progetto Affärskraft Värmland, finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dalla Regione Värmland con un budget di circa 1,6 milioni di €, volto allo sviluppo delle competenze professionali. In questo ambito, gli studi condotti da Tillväxtverket (l'Agenzia svedese per la crescita economica e regionale) hanno infatti indicato una forte connessione tra lo sviluppo delle competenze e la crescita economica nelle piccole imprese. L'iniziativa, che funge così da catalizzatore per lo sviluppo di reti e cooperazioni regionali, è riservata alle aziende locali con un massimo di nove dipendenti (denominate micro imprese, le quali rappresentano oltre il 90% delle aziende nella Contea di Värmland) ed ha permesso di aumentare la crescita economica nell'intera regione occidentale formando oltre 800 persone in 4 anni con un totale di 25.000 ore di



corsi di marketing, economia, leadership, sviluppo delle vendite e ICT svolti per 2-3 giorni a settimana in gruppi di massimo 12 partecipanti. Dal punto di vista operativo, il progetto prevede un seminario, ospitato da un consulente aziendale, avente l'obiettivo di analizzare le lacune che le realtà imprenditoriali coinvolte hanno maggiore necessità di colmare. Successivamente, i rappresentanti di ciascuna azienda sono tenuti a svolgere un workshop interno per determinare quali settori devono potenziare. Infine, ogni dipendente avrà la possibilità di accedere al portale web dove potrà iscriversi al corso dedicato e amministrare la propria partecipazione al progetto.

sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu

Un network camerale a fianco delle donne imprenditrici in Europa

Il potenziale imprenditoriale delle donne è una fonte di crescita economica e creazione di posti di lavoro ancora oggi poco riconosciuta e valorizzata: sebbene le donne costituiscano il 52% della popolazione europea, esse rappresentano solo il 34,4% dei lavoratori autonomi dell'UE e il 30% delle start-up. L'obiettivo di EWN - un network al femminile lanciato da EUROCHAMBRES lo



scorso 26 aprile con un meeting al quale ha partecipato anche Tiziana Pompei, Vice Segretario Generale di Unioncamere - è quello di contribuire a utilizzare questo potenziale e dare una voce più forte alle donne imprenditrici in Europa. Presieduto da Martha Schultz, vice-presidente della Camera federale austriaca (WKO), la rete è composta da rappresentanti dei sistemi camerale europei, nominate dalle rispettive delegazioni nazionali, con l'obiettivo di incontrarsi 2-3 volte all'anno con i portavoce di istituzioni europee e mondo imprenditoriale per identificare sfide e soluzioni concrete, nonché discutere gli sviluppi politici, i programmi e le iniziative emergenti a livello europeo. Oltre a ciò, il Network mira a individuare e diffondere non solo le storie di successo ma anche le buone pratiche a sostegno dell'imprenditoria femminile (quali ad esempio tutoraggio, coaching e consulenza mirata) promosse dalle Camere di commercio dell'UE. EWN fungerà, infine, anche da piattaforma per condividere iniziative, eventi, opportunità di finanziamento e di networking, in particolare tra le donne imprenditrici partecipanti e i rappresentanti delle Camere.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Fare business in Israele: le strategie promosse dalla FICC

La federazione delle Camere di Commercio israeliane (FICC), avendo al suo interno una rete composta da oltre 5000 imprese e 6 Camere di Commercio, è uno dei principali attori di riferimento per la creazione e lo sviluppo dell'imprenditoria israeliana. In collaborazione con CofaceBDI, il più grande service provider di informazioni commerciali del paese, la FICC offre un servizio ad hoc per chi intende avviare una nuova attività o stringere nuovi rapporti commerciali. Esso fornisce un'analisi esaustiva di tutti i costi associati all'avvio di una start up e del profilo dei partners commerciali coinvolti, presenta una serie di racco-

mandazioni specifiche ed esprime un punteggio di valutazione del rischio dell'investimento. Sempre con l'obiettivo di stimolare ulteriormente l'economia nazionale e la competitività in termini di innovazione, la FICC ha anche dato vita a *One-Stop Business Opportunities from Israel*, un database esclusivo che promuove centinaia di opportunità commerciali provenienti da tutto il mondo. Il portale viene aggiornato a cadenza mensile, è consultabile a titolo gratuito da tutti i membri della Camera e vanta una vasta lista di annunci multisettoriali. Grazie a questa piattaforma tutti i portatori di interesse possono facilmente monitorare le offerte

FEDERATION OF ISRAELI CHAMBERS OF COMMERCE

The Roof Organization of the Free Business Sector

disponibili e attraverso un semplice click contattare i promotori per attivare partnership strategiche. Gli iscritti al database, inoltre, ricevono regolarmente dai consulenti commerciali e dalle varie Camere di Commercio regionali aggiornamenti in merito a questioni commerciali internazionali, attività di import - export, tasse, revisione economica, guide aziendali e ulteriori informazioni utili per i potenziali imprenditori in Israele.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Il commercio al dettaglio: potenziamento di un settore cardine dell'Ue

A metà aprile la Commissione ha pubblicato una [comunicazione](#) che presenta un collage di raccomandazioni e *best practices* aventi l'obiettivo di illustrare l'operato degli Stati membri per potenziare il settore del commercio al dettaglio – il quale, con le sue 3,6 milioni di imprese, genera il 4,5 % del valore aggiunto dell'economia europea, fornendo lavoro a un cittadino su dieci – rendendolo più aperto, più integrato e maggiormente competitivo. Il documento costituisce l'ultimo tassello della strategia per il Mercato unico, lanciata nel 2015, integrandone le precedenti proposte – tra esse quelle per consentire alle imprese la vendita di prodotti nell'Unione, quelle a favore di appalti efficienti e professionali e l'iniziativa Start up – Scale up – e in linea con le misure prese per la costruzione di un Mercato unico digitale. Tre gli elementi di rilievo della comunicazione: un'analisi delle aree da migliorare, quali lo stabilimento delle attività e la riduzione delle restrizioni alle attività quotidiane dei negozi, attraverso la semplificazione delle procedure e la decisa diminuzione degli oneri amministrativi, al fine di migliorare la produttività; una [Guida](#) che fornisce soluzioni sulla modernizzazione del commercio al dettaglio, esemplificate da testimonianze di buone pratiche raccolte a livello nazionale e adattabili secondo l'esigenza specifica; l'indicatore di restrittività, che dettaglia una visione d'insieme sulla situazione del settore negli Stati membri.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Company Law Package: digitalizzazione e operatività a livello transfrontaliero delle imprese Ue

A valere sul Programma di lavoro per il 2017, la Commissione europea ha presentato il tanto atteso [Pacchetto sul diritto societario](#) – ora al vaglio di Parlamento e



Consiglio per l'approvazione finale delle proposte - con l'obiettivo di stimolare il potenziale di crescita delle imprese europee, agevolando l'uso delle tecnologie digitali nell'intero ciclo di vita di un'impresa, facilitando le fusioni e le scissioni transfrontaliere, nonché garantendo una migliore tutela dei diritti dei lavoratori e la prevenzione degli abusi fiscali. In particolare, per quanto riguarda la costituzione online di una impresa, le nuove norme introducono la possibilità di effettuare via web in tutti gli Stati membri le procedure di registrazione, l'apertura di nuove filiali o il trasferimento di documenti al registro delle imprese (ad oggi solo 17 gli Stati membri che hanno una procedura di registrazione delle società completamente online). Ciò significa dimezzamento delle tempistiche di registrazione e riduzione dei relativi costi fino a tre volte rispetto all'iter tradizionale su supporto cartaceo, con un risparmio totale per le imprese dell'UE stimato in 42-84 milioni di euro all'anno. Inoltre, con l'affermazione dell'ormai noto *"once-only principle"*, non sarà più necessario presentare più volte le stesse informazioni ad autorità diverse nel ciclo di vita un'impresa e, infine, verranno introdotti alcuni adattamenti per mettere a disposizione di tutti

gli *stakeholder*, a titolo gratuito, maggiori informazioni contenute nei registri delle imprese.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Verso un'economia europea dei dati: nuove proposte dalla CE

Con un valore di 300 miliardi di euro nel 2016, l'economia europea dei dati non personali potrebbe aumentare a circa 800 miliardi entro il 2020 (4% del PIL dell'UE) attuando le giuste misure legislative e politiche. In questa direzione si muove la [proposta di revisione della direttiva 2003/98/CE](#) sul riutilizzo dei dati del settore pubblico (PSI), parte di un pacchetto di misure volte a facilitare la creazione di uno spazio dati comune nell'UE, appena presentato dalla Commissione dopo un ampio processo di consultazione pubblica e di valutazione della vigente normativa. La revisione della direttiva - che da oggi riguarda anche i dati a disposizione delle imprese pubbliche operanti nei settori dei trasporti e dei servizi di pubblica utilità - interviene su diversi aspetti, in particolare: prevede un limite alle eccezioni che consentono agli enti pubblici di applicare al riutilizzo dei loro dati oneri superiori ai costi marginali connessi alla diffusione degli *open data*; agevola la riutilizzabilità degli stessi della ricerca finanziata con fondi pubblici e vincola gli Stati membri a sviluppare politiche di "accesso aperto"; impone infine il ricorso, ove possibile, a soluzioni tecniche per fornire l'accesso ai dati in tempo reale, aumentando così le opportunità di business. Il Parlamento europeo e il Consiglio sono ora chiamati ad adottare tale proposta, mentre la CE istituirà un tavolo di lavoro di alto livello per discutere la tematica della condivisione dei dati del settore privato nel contesto delle interazioni tra imprese e pubblica amministrazione.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Maggior competitività nell'area nord di Cipro: una call ad hoc per PMI e Camere

In scadenza il prossimo 08/06, la [call](#) *Competitive Enterprises, Clusters and Business Support Organisations*, a valere nel *Private Sector Development Programme*, si propone di sostenere la comunità turco – cipriota dell'isola di Cipro promuovendo la competitività fra le PMI, i cluster e le organizzazioni intermediali di supporto attive in alcuni settori prioritari, quali l'industria alimentare e delle bevande, quella meccanica, elettrica e dell'ingegneria elettronica, i servizi alle imprese e quelli per la protezione della salute, la commercializzazione dei prodotti. Il bando, di interesse camerale, punta alla realizzazione di azioni per il soddisfacimento di diversi obiettivi specifici, quali il miglioramento degli standard manifatturieri e lo sfruttamento di nuove linee di produzione o nuove tecnologie, la diversificazione delle catene produttive e dei processi di produzione, l'innovamento delle tecniche di manifattura a supporto dell'implementazione di nuovi modelli di business, il miglioramento dell'affidabilità finanziaria di PMI e clusters, specialmente riguardo alla gestione delle pratiche, al sistema contabile e alla reportistica, l'adattamento normativo alle novità in materia di procedure, standard e certificazioni, il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni di supporto nella fornitura di servizi e nella diffusione delle reti. A fronte di un budget totale di 5 MIL di €, saranno finanziate progettualità – necessario un business plan dettagliato e strategico – per un ammontare compreso fra i 100.000 e i 500.000 €, dotate di un cofinanziamento comunitario massimo dell'85%. La durata delle azioni potrà variare fra i 12 e i 36 mesi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Erasmus for Young Entrepreneurs allarga gli orizzonti: EYE GLOBAL

Lo scorso 24 aprile ha preso il via il progetto pilota del programma *Erasmus per Giovani Imprenditori* destinato ad estendere, per il periodo 2018-2020, il panorama delle destinazioni di soggiorno degli imprenditori europei in trasferta. L'iniziativa, denominata [EYE GLOBAL](#), prevede l'allargamento a Stati Uniti, Israele e Singapore e intende perseguire i seguenti obiettivi: connettere nuovi o aspiranti imprenditori europei con imprenditori esperti dei tre Paesi extra-Ue,



allargare la rete di partner e l'accesso ai mercati, facilitare la creazione di start-up e supportare i nuovi imprenditori europei nello sviluppo delle loro aziende attraverso la formazione sul campo; rafforzare lo scambio di esperienze e di informazioni in merito agli ostacoli e alle difficoltà da superare nella creazione e nello sviluppo di nuove attività, rafforzare la competitività delle start-up europee. Mirata la scelta dei nuovi Stati ospitanti: se Singapore, oltre ad essere il secondo Paese asiatico ad investire in Europa è una realtà in forte crescita economica ed il maggior partner commerciale dell'UE all'interno dell'Associazione ASEAN, Israele è il primo Paese per spesa pro capite in Ricerca e Sviluppo e la sua capitale è la città con più alta densità di start up nel mondo, gli USA (coinvolti, per motivi logistici, lo stato di New York e la Pennsylvania), offrono anch'essi grande qualità in materia di R & S, con focus su nanotecnologie, informatica, scienze ambientali, biotecnologia. Il supporto finanziario per i partecipanti consterà di un rimborso spese di viaggio pari a 800 € per USA e Asia e a 600 € per Israele e di una lump-sum mensile di 1000 €. Il consorzio è composto da EUROCHAMBRES, Camera di Comercio Italo Belga,



European American Enterprise Council e Unioncamere del Veneto – Eurosportello.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Superare il **funding gap** per le startup: la rete SERN

La rete [Startup Europe Regions Network \(SERN\)](#) offre uno spazio virtuale interconnesso, con l'intento di creare una massa critica di *funding* per le start-up dell'Ue combinando gli sforzi europei, regionali e privati per sostenere le aziende che hanno già raggiunto i primi risultati e mirano ad uno *scale-up*. A tal fine, la rete investe in nuovi strumenti e progetti pilota, in linea con le priorità definite dalla Commissione europea e dal Comitato delle Regioni. Sul sito l'operatività si distingue innanzitutto in base al beneficiario finale creando due aree distinte: quella destinata alle start-up e quella per i "costruttori di ecosistema". Per le start-up i servizi spaziano dalle informazioni sui finanziamenti disponibili e sul quadro legislativo di riferimento, sui progetti in essere permettendo di dare visibilità alla propria attività attraverso una mappatura e di ritrovare reti a livello locale e europeo per partecipare alle azioni intraprese dagli aderenti alla rete individuando "l'area di supporto" più vicina. Gli attori che contribuiscono alla creazione dell'ecosistema sono suddivisi in acceleratore, investitore, mentore, blogger permettendo di repertoriare per ciascuno le attività che si svolgono nella città di appartenenza o in qualsiasi altra città europea e dando visibilità alle varie reti europee che riuniscono i differenti stakeholder, favorendo il *networking* attraverso eventi che attraggono le start-up e i diversi attori. Il prossimo, previsto per il 15-16 maggio, riunisce a Maribor in Slovenia 800 attori tra startup, investitori, parti interessate istituzionali e regionali, fungendo da piattaforma per investire nelle startup più promettenti della regione adriatica e nei Balcani occidentali.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



BIFOCALps (Boosting Innovation in factory of the future Value Chain in the Alps)

La Camera di Commercio Italo-Tedesca (ITALCAM), attiva dal 1926 e riconosciuta dal Governo italiano ai sensi della legge 1970 n.518, è associata ad Assocamerestero, l'Associazione delle Camere di Commercio italiane all'estero. ITALCAM è presente sia sul territorio tedesco che austriaco, con una sede principale a Monaco di Baviera e un ufficio a Stoccarda.

I radicati contatti con il mondo imprenditoriale e istituzionale e la consolidata esperienza hanno permesso alla Camera di mettere a disposizione un'ampia gamma di servizi qualificati atti a soddisfare le esigenze delle imprese che intendano ampliare il proprio business verso l'area di mercato di lingua tedesca.

La ITALCAM, data la posizione geografica strategica nel cuore dell'Europa, ha sempre mostrato interesse alla cooperazione e allo sviluppo sostenibile tra le regioni europee dell'intero arco alpino cercando di mettere in atto questo interesse nel campo dei progetti europei.

Il primo approccio della Camera con l'europeoprogettazione è avvenuto grazie alla collaborazione con Unioncamere Veneto che ha offerto un contributo importante per l'inserimento della Camera in molti partenariati di progetto a valere su diversi programmi europei.

In quest'ottica, la ITALCAM, grazie alla

partecipazione al programma Interreg Alpin Space per la Cooperazione Territoriale Europea ha ottenuto due grandi successi entrando nel partenariato del progetto *BIFOCALps* e *C-TEMALp*.

All'interno della Priority 1-Innovative Alpine Space si colloca il progetto *BIFOCALp- Boosting Innovation in factory of the Future Value Chain in the Alps*, guidato dal Polo Tecnico di Pordenone. La ITALCAM è partner tedesco del progetto assieme ai paesi dell'arco alpino tra cui: Austria (*Fraunhofer Austria Research*), Francia (*Viameca, Grenoble Institute of Technology*), Germania (*Bwcon GmgH*), Italia (*Istituto di Tecnologie Industriali ed Automazione del CNR, Dipartimento di Ingegneria Gestionale dell'Università di Udine*) e Slovenia (*Università e Polo Tecnologico di Lubiana*).

Il progetto ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo sostenibile e competitivo del settore manifatturiero per lo sviluppo delle industrie 4.0 attraverso le *factory of the future*. In particolare, il progetto mira a combattere l'abbandono degli impianti produttivi del settore manifatturiero nello spazio alpino e creare sinergie e collaborazioni per potenziare l'innovazione nell'area d'interesse alpina.

Il progetto, iniziato nel novembre del 2016, terminerà ad ottobre 2018 e molte sono già le attività in corso: mappatura del sistema manifatturiero a livello transnazionale, in-

dividuazione di una metodologia per l'innovazione e il trasferimento tecnologico e la creazione di linee guida volte a favorire la condivisione di *best practices*. Tra le diverse attività previste dal progetto, lo scorso 22 febbraio presso il Politecnico di Vienna si è svolto un workshop finalizzato allo scambio di esperienze e idee per le Industrie 4.0. L'evento è terminato con una visita guidata attraverso la *Pilotfabrik Industrie 4.0*, durante la quale i partecipanti hanno avuto la possibilità di toccare con mano le soluzioni proposte dal modello "fabbrica del futuro".

La Camera, dopo i risultati positivi ottenuti dalla partecipazione ai progetti Interreg Alpin Space, è entrata lo scorso giugno nel partenariato del progetto *TalkNET- Transport and Logistics Stakeholders Network*, a valere sul programma Interreg Central Europe. Il progetto avrà una durata di 36 mesi, al fine di favorire i contatti tra i diversi attori della logistica e del sistema di trasporto merci dell'Europa centrale, per rendere più efficienti ed eco-compatibili i nodi logistici (porti ed interporti) e supportare l'implementazione di nuovi servizi e piccole infrastrutture. L'obiettivo principale è mettere in atto una strategia transnazionale in grado di supportare e promuovere lo sviluppo di nuovi servizi intermodali. Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al Desk Europa di Assocamerestero:

europa@assocamerestero.it



Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, competenze e occupazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Amministrazione e Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
 Anno 10 N. 5

Mensile di informazione tecnica
 Registrazione presso il tribunale
 civile di Roma n. 330/2003
 del 18 luglio 2003
 Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
 Direttore responsabile: Willy Labor